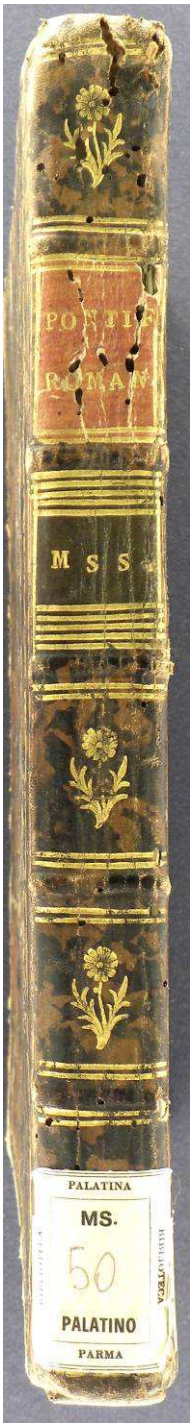
Legatura dell’ultimo quarto del secolo XVIII verosimilmente eseguita a Roma



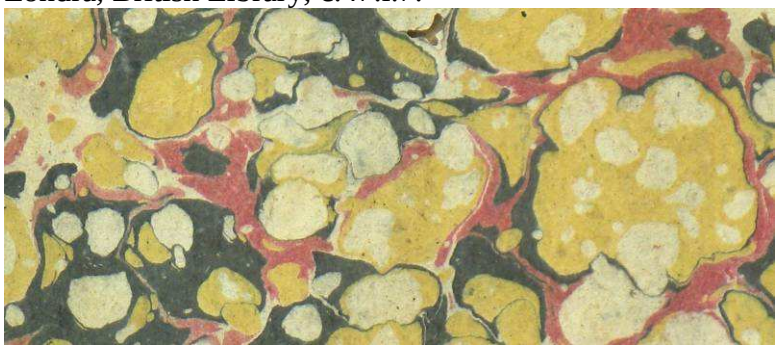
Pontificale, ms. sec. XV, 260x192x30 mm, Ms. Pal. 50.

Cuoio marmorizzato bruno e verde su cartone (4 mm) decorato in oro. La cornice a catenella delimita il piccolo stemma (35x25 mm) di Pio VI. Nervi evidenziati da due coppie di filetti orizzontali. Nel secondo e terzo compartimento, entro una coppia di tasselli in cuoio «PONTIF/ROMAN» e «MSS»; un fiorone al centro dei compartimenti. Dorso mobile a cinque salienze. Capitelli in spago rosso e bianco, spezzato al piede. Taglio dorato opaco. Carte di guardia marmorizzate policrome, del genere *caillouté*, e bianche. Stato di conservazione: discreto. Angoli ricurvi. Cerniere indebolite. Verosimile recupero.

L'impianto ornamentale è imperniato sull’adozione del cuoio marmorizzato, marginalmente sulla semplice cornice a catenelle che compare anche su lussuose legature[1] eseguite per il Pontefice e sul suo minuto

stemma. Il decoro sgargiante compare anche all'interno del volume, grazie alle carte di guardia marmorizzate del genere *caillouté*[2] o a sassi.
Tecnica volta a ottenere sul cuoio particolari effetti cromatici che richiamano le venature del marmo o le macchiettature del granito, ottenuti con l'applicazione a spugna, a tampone o a spruzzo di colori o di acidi mordenti, come potassa, solfato di ferro, acido acetico e acido nitrico. Il pellame usato più di frequente è il vitello nei colori nocciola e marrone scuro, in quanto più adatto alla maculatura. La marmorizzazione può essere eseguita direttamente dalla conceria al momento della tintura ma anche dai legatori stessi, sia prima di eseguire la legatura sia su legature già eseguite, quando la marmorizzazione deve essere limitata a riquadri o cornici. La marmorizzazione, che si presta a rendere meno visibili eventuali imperfezioni della pelle, può assumere molteplici aspetti. Se è caratterizzata da numerose macchie scure, piccole e irregolari viene detta *granité*; se le piccole macchie sono molto fini, di colore vivo, viene detta *jaspé*; e se sono di maggiori dimensioni, *moucheté*. Se la venatura più scura imita l'aspetto dei nodi del legno, si chiama radica o *raciné*; se ricorda il carapace di una testuggine, *écaille*; se imita i cerchi concentrici di un tronco sezionato, *tree-calf*.
Legature in cuoio marmorizzato venivano eseguite sin dal secolo XVI. Coperte marmorizzate sono state segnalate su un'aldina del 1503, legata non prima del 1513; su alcune legature del celebrato bibliofilo Jean Grolier, verso il 1540; di Enrico II, verso il 1550 (la biblioteca reale di Fontainebleau ne conserva esemplari di differente colore); di Tommaso Maioli, verso il 1550-1560; e su una legatura di Jacques-Auguste de Thou, della fine del secolo. L'invenzione di questo tipo di marmorizzazione è da assegnare ai legatori veneziani verosimilmente inseriti nell'orbita di Aldo Manuzio, intenzionati a imitare i disegni dei marmi antichi che allora affascinavano gli umanisti. A Venezia, nel Rinascimento, le legature venivano marmorizzate anche a spugna o a spruzzo, con il pennello solitamente intriso di colore nero. Una legatura alla greca, in pelle colorata di marrone, marmorizzata di nero a tampone, è stata segnalata alla Biblioteca Marciana di Venezia su un testo stampato dalla bottega di Aldo Manuzio nel 1503. Quando la marmorizzazione veniva fatta dopo il montaggio del cuoio sulla legatura, i risvolti sull'unghiatura venivano tinteggiati; sui rimbocchi il colore poteva essere ripreso con una serie di pennellate dello stesso colore.
Fu nel XVIII secolo che la marmorizzazione venne di gran moda e fu spesso direttamente eseguita nei riquadri centrali delle coperte (marmorizzazione a spruzzo nello specchio), nelle cornici e a pieno campo. L'impiego di acidi si è però rivelato nel tempo causa di degrado del cuoio che, a seconda della concentrazione, col tempo presenta corrosioni e bruciature anche gravi. Il legatore Marius-Michel non esitò a bollare questa pratica come invenzione diabolica poiché il cuoio bruciato, sbriciolato, non tarda a cadere in polvere: sorte alla quale sfuggono in parte i *raciné*, prodotti con acidi molto diluiti, e, naturalmente, i cuoi marmorizzati con pigmenti anziché con acidi.
La British Library di Londra possiede una legatura[3] di questo genere alle armi del Pontefice. Esistono, anche se più rare, legature in cuoio marmorizzato con la stessa tecnica usata per le carte, mediante l'impiego di colori posati in sospensione su una base gelatinosa: una tecnica che non produce effetti corrosivi sul cuoio. In genere le coperte marmorizzate hanno poche decorazioni in oro: una semplice filettatura a volte dentellata, un sottile merletto o una greca lungo il bordo dei piatti. Inoltre la stessa marmorizzazione viene talvolta ripetuta con un elegante effetto cromatico sul taglio. Per la nozione di legatura alle armi, cfr. Ms. Pal. 44.
Pio VI (1717-1799) iniziò il prosciugamento delle paludi pontine, protesse le arti e le scienze. Eletto nel 1775, fu spogliato dalla rivoluzione francese dei suoi Stati, fu quindi condotto in Francia ove scomparve.

[1] Londra, British Library, c.47.i.7.

[2] 
Ms. Pal. 50, dettaglio.

[3] C.67.c.3.